

a cura di LUCIA LAFRATTA
e SAVERIO ORSELLI

Noccioline amare

Il caldo è afoso, come solo la padania sa regalare ai suoi abitanti. Elia gronda di sudore, ma non si ferma, e, ripetendo ritmicamente «leggi, leggi, leggi...» trascina per la casa il giornale di ieri. Gli piace molto il giornale. Ne sa apprezzare, soprattutto, il rumore. Quando, con le sue piccole manine, riesce a farne sventolare due pagine, il fruscio lo diverte molto e gli strappa il sorriso. Ma gioco bello è quello che dura poco, e, in breve, la casa è una distesa di pagine, leggeri aquiloni capaci di volare e cadere anche in mancanza di vento, mentre Elia, sfidando i trenta e passa gradi del soggiorno, tenta di accendere la televisione con il telecomando in mano.

Che fatica fare i genitori! e che divertimento fare i genitori! Viene da pensare che non ci si stancherebbe mai di vedere un bambino scoprire, costruire, conoscere, crescere, diventare grande...

Poi l'occhio cade sul foglio di giornale spiegazzato sul pavimento che aspetta d'essere raccolto. D'un tratto, la notizia che spicca in alto trasforma l'«aquilone» in una pesante lastra di piombo: «Violentati e uccisi sotto i flash - Londra, caccia ai killer di bimbi».

L'estate, con la cappa di caldo e le attese vacanze, nasconde spesso le peggiori atrocità alle menti proiettate verso le onde del mare o i fre-

sci rifugi alpini. Non ci turba troppo sapere che gli unici reparti pieni sono quelli per lungodegenti, colmi di vecchi in attesa non certo di guarigioni improbabili in assenza di malattia, bensì della fine della villeggiatura dei «cari» parenti (forse di noi stessi). Così come non ci hanno mai turbato né il pensiero che la cicca che scaraventiamo inesorabilmente fuori dal finestrino possa bruciare qualche albero né, tantomeno, che il cane - il nostro migliore amico: «gli ero così affezionato!» - al quale salendo in macchina per il mare abbiamo dato un calcio nel posteriore, finisca, randagio, sotto le ruote di un autotreno.

E, forse, anche questa volta finirà così, in modo sconcertante: non ci lasceremo disturbare da cose che non ci riguardano da vicino. Il fatto che a Londra ci sia gente che rapisce bambini di sei, sette, dieci, al massimo dodici anni, per farli recitare dal vero la propria morte, raggiunta, quasi per liberazione, dopo sevizie di ogni tipo, non toglierà il sonno a nessuno. L'aquilone di piombo, che riporta la notizia solo a pagina 18, ci spiega che si tratta di «snuff-movies». Così vengono chiamate queste videocassette che è persino difficile definire porno. Elia, intanto, è riuscito ad accendere la televisione e, soddisfatto della sua abilità, se ne è andato in camera alla ricerca di un

cassetto da svuotare. Per fortuna, penso io, non abbiamo il videoregistratore, perché, a questo punto, il nanerottolo ci sarebbe già entrato.

Poi il pensiero torna, inesorabile, ai venti bambini di Londra, torturati e uccisi davanti alla telecamera. E, dietro a quella telecamera, chi si nasconde? E' questo uno degli aspetti più sconcertanti di una vicenda ai limiti della follia. Se si potesse parlare di un poveretto, che, perso completamente l'uso della ragione, compie il gesto infinitamente violento di uccidere un bambino o anche tanti bambini dopo averne abusato, ci sarebbe spazio anche per la compassione. Ma, dietro a quelle telecamere, non c'è un pazzo ma qualcuno, consapevole che la lenta, atroce morte di un bambino sodomizzato, ha un preciso mercato. In Inghilterra, in Olanda e, probabilmente, anche in Italia, c'è chi usa il proprio videoregistratore per «eccitarsi» - mai usato tanto impropriamente questo termine - attraverso videocassette come questi snuff-movies.

Agli assassini materiali si aggiunge, così, un numero imprecisato di assassini da telecomando, perché, non ci pare di scarso rilievo il ruolo di chi partecipa a dar vita, con la propria domanda di sempre nuove emozioni, a un mercato tanto perverso. L'orrore sembra davvero non avere limiti e i mostri che genera «il sonno della ragione» sembrano, a volte, avere il sopravvento sulla vita stessa.

Per fortuna gli aquiloni di piombo, in neretto, ci ricordano che qualcuno ha pensato a un Telefono Azzurro, al quale, dalle nostre parti, possono telefonare tutti coloro che sono a conoscenza di abusi sui bambini. Un Telefono - lo 051/222525 - al quale si può chiedere aiuto e al quale si può offrire aiuto. Sono trentacinquemila le telefonate annuali e cinquemila i casi seguiti dagli esperti del Telefono Azzurro: una notizia confortante dopo tanta tristezza.

Elia è nel corridoio che cerca di digitare un numero telefonico... Forse, è meglio che mi sbrighi a fermarlo: temo che non stia chiamando il Telefono Azzurro, ma i pompieri.

